

CELEBRAZIONE GIUBILARE PER IL MONDO DELLA SCUOLA
Sabato 6 settembre 2025 – Cattedrale di Brescia

G. Nell'insieme di alcuni gesti (la memoria del Battesimo, la colletta di carità, la condivisione della preghiera), ci guidano, in questa celebrazione le parole della Scrittura, della poesia e del nostro vescovo Pierantonio, la musica, che è “lingua dello spirito”, i segni e i messaggi presenti nell'arte della Cattedrale che ci accoglie.

BRANO ORGANISTICO DI ACCOGLIENZA

RITI DI INTRODUZIONE

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

V. La pace sia con voi

E con il tuo spirito

V. Così parla il Signore che ti ha fatto
che ti ha plasmato fin dal grembo materno

V. Farò scorrere acqua su terra assetata
torrenti sul terreno arido

V. Effonderò il mio spirito sui tuoi figli
la mia benedizione sui tuoi discendenti

V. Cresceranno in fretta come l'erba
come salici sulle rive di ruscelli

G: Salutando i presenti intendiamo **accogliere, idealmente, il mondo della scuola, le comunità educative costituite da insegnanti, dirigenti scolastici, studenti, genitori, personale tecnico e ausiliario**. L'Anno Santo si snoda intorno al tema “Pellegrini di speranza”: è evidente quanto sperare ed educare siano due azioni strettamente connesse. Il Giubileo 2025 interpella anche la scuola: è un invito a unire le forze e le volontà per offrire insieme un ambiente di speranza. È stimolo per rafforzare la corresponsabilità: educazione e speranza camminano insieme.

- (Bolla *Spes non confundit*, 12): **Di segni di speranza hanno bisogno coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani.** Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

- (Bolla *Spes non confundit*, 9) **La comunità cristiana non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza**, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

- (Bolla *Spes non confundit*, 8) Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.

ASCOLTO MUSICALE PER LA RIFLESSIONE: *Theodore Dubois (1837-1924) "Fiat lux" (Organo solo)*

"Fiat lux" riprende le prime parole del libro della Genesi, quando Dio crea la luce dal nulla: è l'inizio di tutto, il primo atto della vita. Così il brano di Dubois, con il suo crescendo in sonorità e andamento, sembra tradurre in musica quell'energia creativa che dal buio del nulla crea la luce, il mondo, la vita di ogni creatura. La luce di Dio ci accompagna anche quando ci sembra di essere circondati dalle tenebre. La luce ineffabile e gloriosa ci attende come vocazione personale e universale.

MEMORIA DEL BATTESSIMO: RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI E ASPERSIONE

V. Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale
siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo,
per camminare con lui in una vita nuova.

Ora in questo tempo giubilare rinnoviamo le promesse del santo Battesimo,
con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere,
e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? **Rinuncio.**

Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? **Rinuncio.**

Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato? **Rinuncio.**

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto e resuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna. **Credo.**

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia, in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

Amen.

O Dio creatore, che nell'acqua e nello Spirito hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

Purifica e benedici la tua Chiesa.

O Cristo, che dal petto squarcia sulla croce hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

Purifica e benedici la tua Chiesa.

O Spirito Santo, che dal grembo battesimal della Chiesa ci hai fatto rinascere come nuove creature.

Purifica e benedici la tua Chiesa.

O Dio, che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore, nel giorno memoriale della risurrezione, benedici + il tuo popolo e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel Battesimo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

(Il vescovo asperge se stesso e l'assemblea. Canto del ritornello durante l'aspersione "Misericordias Domini in eternum cantabo", dal repertorio di Taizé.)

V. O Padre, che nella croce del tuo Figlio e nell'acqua del battesimo ci hai resi tuoi figli, risveglia nel nostro cuore la memoria della nostra verità perché camminiamo in una vita nuova e siamo nel mondo pellegrini di speranza fino alla pienezza dei tempi. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

IN ASCOLTO: ELEVAZIONE LETTERARIA - Charles Peguy (1873-1914), *Speranza da Il portico del mistero della seconda virtù* (1911)

La fede non mi stupisce
Non è stupefacente
Risplendo talmente nella mia creazione.
Nel sole e nella luna e nelle stelle.
In tutte le mie creature...

La carità va da sé. Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare una simile desolazione. Per non amare il prossimo bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Riprendersi. La carità è tutta naturale, tutta zampillante, tutta semplice, tutta alla buona. È il primo movimento del cuore. È il primo movimento che è quello buono. La carità è una madre e una sorella...

Per non amare il prossimo, bambina, bisognerebbe tapparsi
gli occhi e gli orecchi.
A tante grida di desolazione...

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.
Me stesso.
Questo è stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose
e che credano che andrà meglio domattina.
Che vedano come vanno le cose oggi
e che credano che andrà meglio domattina.
Questo è stupefacente
ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia.
E io stesso ne sono stupito.
E bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredibile.
E che sgorghi da una fonte e come un fiume inesauribile.
Da quella prima volta che sgorgò e da sempre che sgorga.

Perché le mie tre virtù, dice Dio.
Le tre virtù mie creature.
Sono esse stesse come le mie altre creature.
Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.

La Speranza è una bambina da nulla.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con babbo Gennaio.

Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.
Questa bambina da nulla.
Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti.

Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente.
Verso la culla di mio figlio.
Così una fiamma tremante.
Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.

Una fiamma bucherà delle tenebre eterne...

La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi
e non si nota neanche...

E non si fa attenzione,
il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi.
La prima e l'ultima.
E non vede quasi quella che è in mezzo.
La piccola, quella che va ancora a scuola.
E che cammina.
Persa nelle gonne delle sue sorelle.
E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano.

In mezzo.
Tra loro due.
Per farle fare quella strada accidentata della salvezza.
Ciechi che sono che non vedono invece
che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi.
E che senza di lei loro non sarebbero nulla.
Se non due donne giù anziane.
Due donne di una certa età.
Sciupate dalla vita.

È lei, quella piccina, che trascina tutto.
Perché la Fede non vede che quello che è.
E lei vede quello che sarà.
La Carità non ama che quello che è.
E lei, lei ama quello che sarà.

ASCOLTO MUSICALE PER LA RIFLESSIONE: Johann Sebastian Bach (1685-1750) *Dalla terza sonata per violino solo – Allegro* (1720)

Johann Sebastian Bach concludeva le sue composizioni con l'acronimo SDG: soli Deo gloria (solo a Dio la gloria). Dopo l'introduzione meditativa, l'Allegro della terza sonata per violino diventa linguaggio dell'anima, dove fede e speranza si intrecciano come voci in contrappunto. Il tema principale, saldo e chiaro, è la fede che sostiene; le imitazioni e i moti incessanti del contrappunto sono la speranza che rilancia e guida. Tutto scorre in un'armonia ordinata e vitale, immagine della Grazia che tutto sostiene. Così la musica si fa canto di fiducia, apertura alla luce e alla gioia di Dio.

Dio ci ha fatto speranza. Ha cominciato. Ha sperato che l'ultimo dei peccatori, che il più infimo dei peccatori lavorasse almeno un po' alla sua salvezza, sia pure poco, poveramente, che se ne sarebbe occupato un po'.

Lui ha sperato in noi, sarà detto che noi non spereremo in lui?

Dio ha posto la sua speranza, la sua povera speranza in ognuno di noi, nel più infimo dei peccatori. Sarà detto che noi infimi, che noi peccatori, saremo noi che non porremo la nostra speranza in lui?

Dio ci ha affidato suo figlio, ahimé, ahimé. Dio ci ha affidato la nostra salvezza, la cura della nostra salvezza. Ha fatto dipendere da noi e suo Figlio e la nostra salvezza, e anche la sua speranza stessa; e noi non riporremo la nostra speranza in lui?

Mistero dei misteri, che riguarda i misteri stessi,
Egli ha messo nelle nostre mani, nelle nostre deboli mani,
la sua speranza eterna,
Nelle nostre mani passeggiere.
Nelle nostre mani peccatrici.
E noi, noi peccatori, non metteremo la nostra debole speranza
nelle sue mani eterne?

Ugualmente i bambini.
Quando andate a fare una spesa con i vostri bambini
una commissione
o quando andate alla messa o ai vespri con i vostri bambini
o alla benedizione
o tra la messa e i vespri quando andate a passeggiare con i vostri bambini
loro vi trottano davanti come cagnolini.
Vanno avanti, tornano indietro.
Vanno, vengono.
Si divertono. Saltano.
Fanno venti volte il tragitto.
È perché in effetti non vanno da nessuna parte.
A loro non interessa andare da qualche parte.
Non vanno da nessuna parte.

Sono le persone grandi che vanno da qualche parte
le persone grandi, la Fede, la Carità.
Sono i genitori che vanno da qualche parte.
Alla messa, ai vespri, alla benedizione.
Al fiume, nella foresta.
Ai campi, nel bosco, al lavoro.
Che si sforzano, che si agitano per andare da qualche parte
o anche che vanno a passeggiare da qualche parte.

Ma i bambini quello che li interessa è solo fare la strada.
Andare e venire e saltare. Consumare la strada con le loro gambe.
Non averne mai abbastanza. E sentir crescere le loro gambe.
Loro bevono la via. Hanno sete della via. Non ne hanno mai abbastanza.
Sono più forti della via. Sono più forti della fatica.
Non ne hanno mai abbastanza (Così è la speranza).
Corrono più in fretta della via.
Loro non vanno non corrono per arrivare.
Loro arrivano per correre.
Arrivano per andare.
Così è la speranza.
Non risparmiano i passi.
Non ne verrebbe loro neanche l'idea.
Di risparmiare alcunché.
Sono le persone grandi che risparmiano.
Ahimè sono ben obbligate.
Ma la bambina Speranza
non risparmia mai nulla.

G: Ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «“Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa

infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita": l'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo» (Bolla *Spes non confundit*, 25).

ELEVAZIONE ARTISTICA: Giovanni Antonio Emanueli (1816-1894), *La speranza* (1853) statua altare del Santissimo Sacramento.

All'interno di un articolato disegno teologico, la statua sulla destra rappresenta l'allegoria della Speranza che si appoggia, placida e sicura, all'ancora che tiene ai suoi piedi, innalzando lo sguardo sereno e certo verso il Cielo.

ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO (RITORNELLO “BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO”)

LETTURA DAL VANGELO SECONDO MARCO 12, 28-34

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?".

Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi".

Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici".

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio".

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

MEDITAZIONE DEL VESCOVO

ASCOLTO MUSICALE PER LA RIFLESSIONE: Ennio Morricone (1928-2020) "Gabriel's Oboe" (organo e violino) - 1986

Una melodia semplice e limpida, quasi una preghiera senza parole: è la voce del missionario che con coraggio porta il Vangelo nel cuore della foresta. Come la musica rompe il silenzio e si intreccia con i suoni della natura, così la fede porta luce e bellezza nei luoghi più nascosti e difficili. Anche nei momenti di solitudine c'è sempre un canto capace di unire cielo e terra.

COLLETTA DI CARITÀ

G: Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,20). La vita nuova in noi restaurata dal dono giubilare si esprime nella carità come forma concreta di bene per l'altro, un bene autentico capace di rivitalizzare e restaurare l'esistenza di quanti incontriamo nel nostro cammino. Quanto raccolto in questa colletta andrà ad incrementare il fondo di solidarietà costituito presso l'Ufficio per la Scuola, utilizzato per il sostegno ad insegnanti in difficoltà, per studenti bisognosi e borse di studio. (*Canto durante la colletta: "Ubi caritas et amor, Deus ibi est", dal repertorio di Taizé*)

INVOCAZIONI

V. Preghiamo il Signore con tutto il cuore e con tutta la mente perché in questo tempo giubilare ci doni la sua divina pace e la santa perseveranza.

L: Preghiamo insieme e diciamo: **Dio della Pace, ascoltaci**

- 1) O Padre, nella Tua misericordia, ascolta le suppliche dei Tuoi figli. Nel cammino di questo Giubileo rinnova la nostra fede e accresci in noi la speranza e la carità, aiutandoci ad essere testimoni del Tuo amore nel mondo, in particolare nel nostro impegno educativo.
- 2) Datore di ogni dono perfetto, in questo tempo giubilare, insegnaci a riconoscere la Tua mano in ogni momento della nostra vita, accogliendo ogni giorno come un dono del Tuo amore e della tua misericordia. Preghiamo.
- 3) Fonte di ogni saggezza, guidaci durante quest'Anno dedicato alla Preghiera, così come nella nostra vita, nel nostro lavoro, nelle nostre aule. Donaci cuori aperti e menti illuminate per comprendere e vivere appieno i doni della misericordia e del perdono. Preghiamo.
- 4) Signore di bontà infinita, cogliendo la grazia del Giubileo che viviamo, apri i nostri occhi alla bellezza della Tua creazione, affinché i nostri cuori possano godere nell'ammirazione per la grandezza delle tue opere e per quanto nell'uomo è tua immagine, nella cultura, nell'arte, nelle scienze. Preghiamo
- 5) Signore misericordioso, accompagna le nostre giornate, i nostri alunni, i genitori, gli insegnanti, tutti quanti collaborano nella realizzazione di autentiche comunità educative. Apri i nostri occhi e i nostri cuori alle domande dei giovani, rendici attenti alle fragilità, sostieni il nostro desiderio di collaborare per la realizzazione di una civiltà dell'amore

V. Diciamo insieme la preghiera che ci è stata consegnata nel battesimo: **Padre Nostro...**

V. Signore, Pastore eterno, tu ci conosci per nome e ci chiami alla comunione con te: accordaci di saper rinnovare la nostra risposta attraverso tutte le occasioni che ci offrirai in questo anno e nella tua amicizia noi saremo più vicini ai nostri fratelli e alle nostre sorelle. Esaudiscici, tu che ci ami in Cristo e nello Spirito Santo. Dio, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore sia con voi
E con il tuo Spirito

La pace di Dio, che supera ogni intelligenza,
custodisca i vostri cuori e le vostre menti
nella conoscenza e nell'amore del Padre e del suo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

BRANO ORGANISTICO FESTOSO

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del Giubileo della Scuola, e in particolare a *Daniel Boldini*, organo (18 anni, studente di 5a liceo musicale, organista nel duomo di Brescia) e *Leonardo Priori*, violino (21 anni, diplomato con lode e menzione d'onore, studente di alto perfezionamento a Lugano)